

Report incontri del Partito della Solidarietà afgano, Hambastagi, in Tuchia - Novembre 2015

Sebahat Tuncel e Ertuğrul Kürkçü



Ubaid Ahmed con Sebahat Tuncel e Ertuğrul Kürkçü

Incontro con Sabahat Tuncel e Ertuğrul Kürkçü presso l'Elite Hotel a Taksim, Istanbul.

Ertugrul Kürkçü è un parlamentare turco, socialista. E' stato fino al 2014 co-presidente dell'HDP, insieme a Sebahat Tuncel.

Oggi Ertuğrul Kürkçü è co-presidente del People's Democratic Congress, accanto a Sebahat Tuncel, la co-presidente donna del Congresso dei Popoli.

Ertuğrul Kürkçü è stato uno dei membri fondatori del movimento marxista-leninista 'Generation '68' e nel 1972 partecipò ad un'operazione del gruppo mirata al rapimento di due tecnici NATO in cambio del rilascio di alcuni attivisti imprigionati. Il governo turco bombardò il palazzo dove Kürkçü e i compagni tenevano i due ostaggi. Lui fu l'unico a salvarsi. Venne condannato a morte, ma scontò poi 14 anni di carcere durante i quali ha tradotto la biografia di Karl Marx in turco.

Sebahat Tuncel, politica curda e membro del parlamento, venne accusata di collaborare con il PKK nel 2006, accusa che le costò un anno di carcere. Durante il periodo di prigionia, la Tuncel si è candidata alle elezioni ed è stata eletta in parlamento dal carcere nel 2007.

Ertuğrul Kürkçü afferma che il successo dell' HDP non è limitato alla lotta del popolo curdo ma piuttosto all'unione di forze di tutti i movimenti e partiti rivoluzionari di sinistra in Turchia. Pertanto, l'HDP rappresenta un modello unico nella storia del paese senza precedenti. Kürkçü chiede a Ubaid Ahmed, rappresentante del Partito della Solidarietà afgano cosa significa al giorno d'oggi avere un'identità afghana.

Ahmed risponde che a causa della divisione etnica nel paese e la conseguente discriminazione è difficile far emergere un sentimento nazionale, per questo SPA, il Solidarity Party of Afghanistan, mira a creare un'unità nazionale che superi ogni divisione etnica e garantisca protezione a tutte le minoranze. Ubaid Ahmed spiega che Hambastagi conta nella leadership il 50% di uomini e 50% di donne, e che Sebahat Tuncel è considerata tra i membri di SPA un modello da seguire - considerata la Malalai Joya curda.

Ubaid spiega come in Afghanistan non è possibile definire Hambastagi un partito 'di sinistra' in quanto la legge lo vieta. Tuttavia tutti sanno che SPA è un partito rivoluzionario di sinistra basato sui diritti delle donne, sulla laicità e sull'unione e la difesa delle minoranze. Racconta poi delle proteste organizzate dai membri di Hambastagi l' 1 novembre 2014 in Afghanistan in solidarietà con la resistenza di Kobane.

La Tuncel sottolinea come le donne siano attori politici chiave nella lotta del popolo curdo, ma che nonostante la presenza delle donne in politica, nella sfera sociale i problemi per le donne non sono diminuiti. Un tema molto caro anche ad Hambastagi, che lavora per aumentare la partecipazione delle donne nella sfera politica.



Ubaid Ahmed e Sebahat Tuncel

Conferenza stampa presso Elite Hotel, Istanbul.

Intervengono:

Sebahat Tuncel - People's Democratic Congress

Fugen Yuksekdag - Presidente donna HDP (Partito Democratico dei Popoli)

Kamuran Yuksek - Presidente del DBP (Democratic Regions Party)



Sebahat Tuncel, Figen Yuksekdag (centro) e Kamuran Yuksek (BDP)

- Intervento di **Figen Yuksekdag:**

Figen Yuksekdag denuncia gli attacchi da parte del governo negli ultimi 6 mesi contro l'HDP. I processi di pace iniziati nel 2013 con il discorso di Newroz di Ocalan, che ha ordinato il cessate il fuoco, sono durati meno di due anni, durante i quali l'HDP ha potuto discutere di negoziazioni. L'HDP si è impegnato molto per realizzare questo processo di pace ma l'AKP ha ripetutamente ignorato le richieste dell'HDP, rispondendo con violenza. La vittoria dell'HDP alle elezioni del 7 giugno scorso è stato un segnale importantissimo di grande speranza per tutte le forze democratiche nel paese oppresse dalla politica di repressione del regime autoritario di Erdogan. Tuttavia, l'AKP ha risposto con un'ondata violenta di attacchi mirati ai sostenitori dell'HDP: assedi a Diyarbakir, Nusaybin, Cizre, gli attacchi a Suruc ed Ankara, centinaia di arresti e raid soprattutto nella regione sud-est della Turchia, dove si concentra la maggioranza degli elettori HDP (circa l' 85%). Negli ultimi cinque mesi, 500 persone hanno perso la vita. Pochi giorni fa, ricorda la Yuksekdag, mentre in Turchia si riunivano i leader del G20, che stringevano le mani macchiate di sangue di Erdogan, lei si trovava a Silvan, città sotto assedio, dove è scampata ad un tentativo di assassinio.

Questa risposta violenta da parte del governo ha impedito di affrontare pacificamente la questione curda e riaprire i negoziati di pace. L'HDP ha dunque richiesto nuove elezioni, svoltesi il 1 Novembre 2015, ma il clima di repressione e violenza degli ultimi mesi ha impedito all'HDP di svolgere una campagna elettorale, e l' AKP si è così assicurato una vittoria attraverso la violenza: numerosi gli attacchi diretti ai membri ed elettori dell'HDP impossibilitati di recarsi alle urne; è stato negato l'accesso ai media televisivi ai membri HDP; 250 sedi del partito HDP sono state attaccate; pertanto l'HDP denuncia gli ultimi risultati elettorali definendoli illegali, nonché una vergogna per il paese. La Yuksekdag parla di un momento importante del loro percorso: nel nome della democrazia, l'HDP rifiuta e denuncia i risultati elettorali del 1 Novembre e continua a chiedere una riapertura delle trattative di pace - le quali aiuterebbero a contenere l'ondata di violenza che sta coinvolgendo il paese.

- Intervento di **Kamuran Yuksek (DBP)**

Il DBP - Partito Democratico delle Regioni - è un partito curdo in Turchia. Sostiene i diritti delle minoranze, delle donne, e si occupa di implementare l'autonomia nelle regioni curde.

Il DBP fa parte della piattaforma dell'HDP.

Il partito DBP è attivo in molte regioni del Kurdistan e possiede 103 municipalità - tra queste quella di Mardin e Suruc.

Yuksek parla della vera ragione dietro i recenti attentati nel paese e l'assedio alla città di Diyarbakir e a Nusaybin. Al contrario di quanto i media e il governo vogliono far credere, dichiara Yuksek, il PKK non è presente in questi territori. Questi attacchi sono stati il tentativo del governo AKP di porre fine alle negoziazioni con mezzi anti-democratici. L'AKP ha iniziato la guerra contro tutti i suoi oppositori. La vittoria alle elezioni del 7 giugno ha segnato una potenziale svolta per i territori curdi e il loro progetto di autonomia democratica, ma l'AKP non ha accettato la sconfitta, e timoroso della spinta autonoma e democratica di queste regioni, ha cominciato ad attaccare con l'esercito e carri armati i civili curdi al fine di ostacolare il loro progetto democratico e il tentativo di instaurare un governo autonomo nelle regioni curde. Yuksek dichiara che l'obiettivo di questa guerra di stato non è il PKK, bensì l'intero popolo curdo.

In questi mesi, prosegue Yuksek, 39 sindaci delle municipalità del DBP-HDP sono stati arrestati per le loro opinioni, 16 rimangono tuttora agli arresti e rischiano l'ergastolo. Più di 1.000 membri del DBP sono stati arrestati, 400 invece i morti.

Il DBP promuove un cambiamento di regime attraverso modalità democratiche, mentre il governo Erdogan spinge per un regime presidenziale. Questo è il principale motivo di scontro al momento secondo Yuksek.

“Noi curdi rifiutiamo un sistema presidenziale autoritario, e in questo la Turchia è un esempio di quello che sta succedendo in molti paesi del medio-oriente (Siria, Libia, ecc). L'ISIS non attacca l'AKP, attacca noi curdi, che siamo contro l'AKP.”

Infine, Yuksek fa appello ai media internazionali, affinché puntino i riflettori sulla repressione dei curdi da parte del governo turco e a sensibilizzino l'opinione pubblica in merito alle ragioni della loro lotta.

- Intervento di **Sebahat Tuncel**

Sebahat Tuncel parla della situazione nell'intera regione del medio-oriente - conseguenza della crisi del sistema capitalista - e di come l'AKP stia fomentando la violenza e gli scontri. La risoluzione della questione curda, attraverso un accordo di pace, è per la Tuncel l'unica soluzione a questa crisi profonda che attraversa il paese. La guerra in medio-oriente si sta allargando anche in Europa, per questo, sottolinea la Tuncel, la costruzione di relazioni pacifiche con il movimento curdo (che combatte l'ISIS) è chiave in tutti i paesi coinvolti.

Sebahat fa appello alle forze internazionali affinché sostengano i negoziati e la lotta del popolo curdo. Sebahat ricorda come questo conflitto stia colpendo soprattutto le donne e di come sia dunque fondamentale coinvolgerle nelle trattative di pace.



Ubaid Ahmed, Hambastagi, e Figen Yuksekdog, presidente HDP

Sede HDP - Istanbul

Incontro con Ceylan Bağrıyanık, (HDP) e Ayşe Berktaş (DBP)

Ceylan Bağrıyanık



Ceylan Bağrıyanık (HDP), è un membro del **Congresso delle Donne Libere (KJA)** e componente della **delegazione İmralı**

Il KJA (Kongreya Jinen Azad – Free Women Congress) è stato fondato nel febbraio 2015 per unire tutti i gruppi e movimenti del nord del Kurdistan e alcune zone della Turchia, che si battono per i diritti delle donne. Fanno parte del KJA donne provenienti da comunità e minoranze curde come armeni, aleviti, turkmeni e yezidi.

Il KJA promuove il ruolo attivo delle donne nella sfera sociale e politica e la loro organizzazione autonoma; organizza assemblee di sole donne nei campi profughi, nelle zone ed i villaggi remoti del Kurdistan, comprese Kobane e Shengal. Offre sostegno alle vittime di violenza domestica, promuove l'alfabetizzazione e l'indipendenza economica.

Uno degli obiettivi principali del KJA è quello di coinvolgere le donne nei processi di pace in Turchia.

E' stato Öcalan nel 2014 ad insistere affinché fosse nominata una seconda donna nella delegazione İmralı (composta all'epoca da tre membri, due uomini e una donna) incaricata di visitare Ocalan nella prigione di İmralı e fare da mediatore tra il leader curdo e il governo turco durante le trattative di pace.

La Bağrıyanık, membro del KJA, entra ufficialmente nella commissione İmralı nel 2014. Ceylan incontra Ocalan ad İmralı due volte, prima della recente sospensione dei negoziati. Ceylan ha scontato diversi anni di carcere.

Ayşe Berktaş



Ayşe Berktaş è una traduttrice, autrice, membro del DBP e attivista per i diritti delle donne. Ayşe viene arrestata nel 2011 con l'accusa di far parte di un' 'organizzazione terroristica' e di 'complotto la destabilizzazione dello stato incoraggiando le donne a riunirsi fuori dal territorio turco a nome del Kurdistan Communities Union (KCK), un partito 'ombrella' pro-curdo, dichiarato illegale in Turchia, di cui fa parte anche il PKK. Ayşe viene

rilasciata nel dicembre 2013. Il suo processo è ancora in corso e ad oggi, Ayse rischia una pena di 15 anni.

Durante l'incontro con Ceylan Bagriyanik e Ayse Berktaç nella sede dell'HDP, Ubaid Ahmed spiega la linea politica di Hambastagi, i legami con il partito curdo iraniano, le proteste organizzate contro le esecuzioni di dissidenti in Iran, e la solidarietà del partito con la resistenza di Kobane e del popolo curdo.

Ahmed spiega come l'HDP sia un modello esemplare per il partito afgano, soprattutto per la equa divisione di potere tra uomini e donne. Grazie alle manifestazioni di Hambastagi in solidarietà con Kobane nel novembre 2014 e 2015, la gente in Afghanistan ha appreso della lotta del popolo curdo, e a distanza di un anno, sono molti i sostenitori del Solidarity Party (SPA) che guardano alla resistenza di Kobane come un esempio da seguire. Ubaid Ahmed si dice dispiaciuto per non essere riusciti, come partito, a sostenere in modo concreto la resistenza curda YPG, date le numerose difficoltà logistiche. Tuttavia, dichiara Ahmed, sono molti i sostenitori di SPA che si sono detti disponibili ad sostenere le forze YPG qualora ve ne fosse la possibilità.

Bagriyanik: "Per noi la storia di resistenza del popolo afgano è molto importante. Il sistema capitalista ha preso piede in tutto il mondo opprimendo le forze democratiche rivoluzionarie. I nostri due paesi, l'Afghanistan e il Kurdistan, condividono lo stesso destino. Queste similitudini (lotta, cultura, resistenza, storia) ci costringono a trovare una via alternativa e unire le forze con tutti i movimenti democratici rivoluzionari nel mondo. Il modello che abbiamo sviluppato in Kurdistan - i cui valori, il rispetto dei diritti umani, sono universali - può essere applicato in qualsiasi parte del mondo, non solamente in Kurdistan.

La solidarietà di Hambastagi e del popolo afgano significa molto per noi. La vittoria in Kurdistan, sarà una vittoria anche per il popolo afgano."

Continua la Bagriyanik: "Ammettiamo di non essere stati in grado di esportare in altri paesi oppressi il modello che stiamo applicando in Kurdistan da molti anni. Non siamo stati in grado di aiutare altri paesi ad implementare questo modello. Questo progetto di governo autonomo, sperimentato in Kurdistan, è stato avanzato da Ocalan. Lui è anche l'artefice della lotta di liberazione delle donne. Senza di lui, noi donne non saremmo arrivate a questo punto di rottura con il sistema - che è il cuore della nostra lotta. Non possiamo scendere a compromessi. E' stato Ocalan a rendere possibile la presenza delle donne nella leadership politica".

Ubaid Ahmed: "Questo punto è molto importante per noi, ed è uno dei motivi principali per cui sono qui oggi. Può farmi degli esempi di come questo modello è stato applicato a livello pratico nella vita quotidiana - come siete riusciti a coinvolgere le donne nel processo decisionale politico?"

Ceylan Bagriyanik: "Per noi la libertà della donna è il cuore della nostra lotta. La libertà della donna viene prima della lotta di classe. Crediamo che ogni forma di oppressione e ineguaglianza abbia origine nello sfruttamento della donna da parte dell'uomo, e quindi, dall'oppressione delle donne. Combattere l'oppressione delle donne è il motore della nostra lotta."

Ubaid Ahmed: "Noi in Afghanistan crediamo nella libertà delle donne, ma crediamo anche nella lotta di classe. Noi non facciamo divisioni di genere, ma di classe. Ad esempio,

donne come Hilary Clinton, Condoliza Rice .. sono donne che hanno però commesso gli stessi crimini degli uomini.”

Ceylan Bagriyanik: ‘Abbiamo questo slogan: ‘Non possiamo aspettare la fine di una rivoluzione, vogliamo la libertà delle donne subito’. Perché lo donne, finita la rivoluzione, devono tornare ad occupare le posizioni sociali di prima? Per noi la libertà delle donne non significa necessariamente uguaglianza di classe. Condoliza Rice detiene lo stesso potere dei colleghi uomini, ma non è una donna libera. Pertanto, l’uguaglianza, la libertà e democrazia devono essere conquistate contemporaneamente. E soprattutto, il ruolo maschile deve essere messo in discussione. Ocalan ha scritto un libro sulla rieducazione alla mascolinità e su come uccidere ‘il maschio dominante’, nel quale tratta il ruolo dell’uomo nel sistema capitalista. Ocalan ha dichiarato di ‘aver ucciso l’uomo dentro di sé’, e questa frase ha influenzato moltissimi uomini nella nostra società che hanno cominciato a mettere in discussione il proprio ruolo, prima ancora che potessero farlo le donne!

Noi non partecipiamo ad un progetto ideato dagli uomini, noi donne siamo parte attiva di questo progetto. Noi donne non cerchiamo di diventare come gli uomini. Vogliamo la libertà delle donne, e la libertà degli uomini. Per riassumere, noi non rifiutiamo la lotta di classe, ma riteniamo che i problemi legati alla classe siano nati con l’oppressione della donna da parte dell’uomo. La donna è la prima classe nella storia ad essere stata sottomessa dall’uomo.

Per noi il sistema viene imposto a uomini e donne indistintamente. La schiavitù della società trae origini dalla schiavitù delle donne. Lottiamo inoltre contro comportamenti anti-femminili presenti tra le donne stesse - gli esempi di Hilary Clinton e Condoliza Rice sono corretti. Noi donne non abbiamo creato questi ruoli. Questi comportamenti non sono altro che ‘uniformi’ create apposta dal sistema e imposte a queste donne. Ed è proprio questo che noi cerchiamo di eliminare attraverso il rifiuto di tutte le istituzioni e del sistema. La rottura di questo sistema ha dato inizio al nostro progetto di modello organizzativo alternativo. Non ci può essere organizzazione senza libertà.

L’organizzazione è la chiave del nostro progetto. Ad esempio, assicuriamo la presenza di organizzazioni femminili nella sfera sociale, alle quali le donne possono rivolgersi in caso di necessità; abbiamo istituito dei canali mediatici e riviste per donne; aiutiamo le donne ad aprire le proprie accademie e centri di studio. Il KJA raccoglie tutti i movimenti femminili della regione curda senza distinzione di fede, etnia, o classe sociale. Il KJA ha così creato degli spazi per le donne nella sfera sociale, culturale, e politica. Uno degli obiettivi principali del KJA è infatti la partecipazione delle donne nei processi di pace. Le donne devono essere rappresentate in questi negoziati. Il KJA ci è riuscito (Ceylan è stata eletta ed è entrata a far parte della commissione Imrali) grazie all’iniziativa di Ocalan, e alla lotta delle donne curde.

La Bagriyanik dichiara di voler imparare dalla lotta delle donne afgane e fa riferimento al lavoro di Rawa (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan) e a Malalai Joya che ha incontrato a Diyarbakir nel 2013, in occasione di una conferenza sulle donne*. Ceylan racconta come il discorso di Joya alla conferenza l’abbia profondamente ispirata al punto da commuoversi. Pertanto, Ceylan vorrebbe mantenere i contatti e costruire un dialogo e relazioni con le donne al di fuori del Kurdistan, e in particolar modo con le donne afgane.

Conclude la Bagriyanik: “Questo incontro è stato davvero importante per me oggi. E’ una grande speranza sapere che esiste un partito in Afghanistan così attivo nella lotta di

liberazione delle donne. Lavoriamo con le stesse problematiche, ed è per questo che siamo aperti a qualsiasi suggerimento e consiglio vogliate darci.”

* <http://www.malalaijoya.com/dcmj/english/45-dcmjreportsstatements/771-malalaijoyas-participation-in-the-middle-east-womens-conference-in-turkey.html>

Saturday Mothers - Galatasaray, Istanbul

Ubaid Ahmed ha incontrato alcune delle madri (*ndr* Madri del Sabato) che ogni sabato si riuniscono a Galatasaray, Istanbul, per chiedere giustizia e verità sulla scomparsa dei propri figli e parenti *desaparecidos*.



ESP - Socialist Party of the Oppressed



Sedat Senoglu, presidente ESP

Fondato nel 2010, l'ESP è un partito di ideologia marxista-leninista e la controparte legale del ICOR e si definisce un partito socialista militante rivoluzionario in difesa della classe operaia in Turchia e Kurdistan.

Tra le fondatrici anche la Figen Yuksekdag, la co-presidente dell'HDP, Partito Democratico dei Popoli.

La Socialist Youth Assosiations Federation, la federazione dei giovani socialisti alla quale appartengono molti giovani del partito ESP, era presente al centro Amara di Suruc il giorno dell'attentato dello scorso agosto, nel quale persero la vita trenta ragazzi e ragazze.

Durante l'incontro con il co-presidente del partito, Sedat Senoglu, Ubaid Ahmed spiega come Hambastagi non collabori con altre forze rivoluzionarie nei paesi confinanti, in quanto negli ultimi anni, il partito afgano si è concentrato sulla propria organizzazione interna. Tuttavia, c'è l'interesse da parte del Partito della Solidarietà a formare relazioni con movimenti e partiti che prediligono l'azione alla teoria, e che sono attivi sul campo.

Senoglu sottolinea dunque i numerosi elementi comuni tra i due partiti e paesi, e dichiara importante per l'ESP la presenza di un partito come Hambastagi.

Senoglu: "Sappiamo che il popolo afgano è un popolo che resiste, ricco di cultura, e sin dall'invasione degli Stati Uniti-NATO del 2001, si sono aperte due correnti di pensiero riguardo la relazione dei nostri due paesi, Turchia e Afghanistan: la prima vede la Turchia, membro NATO, come un invasore dell'Afghanistan. La seconda invece vede la Turchia come sostenitrice della resistenza. Quello a cui stiamo assistendo in Rojava insegna che i nostri paesi hanno gli stessi nemici - Stati Uniti, ISIS, NATO. Per tanto, riteniamo importantissima la collaborazione e solidarietà internazionale tra movimenti politici di resistenza come i vostri. Alcuni membri dell'ESP stanno combattendo in Rojava, non solo per difendere la causa curda, ma piuttosto per difendere l'idea di unione e solidarietà tra forze internazionali.

Senza dubbio la rivoluzione in Rojava è un modello per tutti i movimenti di resistenza del mondo. L'ESP ha discusso a lungo sulla rivoluzione in Kurdistan e crediamo di dover aiutare questo popolo a costruire un modello alternativo. Oltre all'aiuto militare, stiamo facendo sentire la nostra voce anche attraverso l'HDP, il partito dei popoli, ed è per questo che il governo turco sta cercando di fermarci con la violenza."

Ubaid Ahmed chiede a Senoglu in che modo l'ESP affronti il tema della religione - uno dei problemi principali del partito in Afghanistan, dove, spiega Ahmed, non appena si discute di temi quali 'socialismo' e 'laicità', si viene accusati di legami con l'invasione sovietica e considerati 'infedeli'.

Senoglu: "Questo problema riguarda anche il nostro partito, l'ESP. Cerchiamo di far capire alla gente che la religione è uno strumento usato dall'AKP, partito di Erdogan, per controllare il popolo. Quello dell'AKP tuttavia non è il vero messaggio della religione, ma semmai un'arma di stato. Noi invitiamo la gente a praticare la propria fede, senza permettere che questa venga strumentalizzata dai poteri forti. All'interno dell'HDP, ad esempio, ci sono membri socialisti che praticano la religione. Prediligiamo un approccio pratico alla questione: cerchiamo di insegnare alla gente la differenza tra religione ed estremismo (ISIS)."

Women For Peace's Initiative (WFPI)

Incontro con il gruppo di donne di WFPI, presso la sede di Istanbul. Ubaid Ahmed ha parlato della condizione delle donne afgane, citando gli esempi di Farkhunda, giovane donna attaccata e uccisa in pieno giorno a Kabul, e del recente caso di lapidazione in Afghanistan, e ha sottolineato le numerose difficoltà nel coinvolgere le donne afgane nella sfera politica.

Murat Celikkan - Direttore del Truth Justice Memory Centre (HAFIZA MERKEZI)

Murat Celikkan, fondatore e direttore del Memory Centre, è un giornalista, e attivista per i diritti umani con 25 anni di esperienza. Ha lavorato per il Turkish Human Rights Movement e altre associazioni per i diritti umani tra le quali Amnesty International. Si occupa di violazioni dei diritti umani in Turchia e della questione curda.



Il Memory Centre, Hafiza Markezi, svolge un lavoro di documentazione e catalogazione di tutti i casi di violazione dei diritti umani, che raccoglie in un database accessibile al pubblico. I casi catalogati sino ad ora sono circa 430 (su una stima totale di oltre 1.000 casi). Il centro ne monitora il percorso giudiziario, offre supporto legale e diffonde informazioni sui media e sul sito web.

L'obiettivo del Memory Centre è infatti la creazione di una Truth Commission, una commissione verità e giustizia, in Turchia - ed è a questo proposito il centro ha deciso di lavorare alla creazione di un database che possa fornire tutta la documentazione e le prove necessarie da presentare qualora questa Commissione Verità e Giustizia venga di fatto stabilita.

Spiega Celikkan: "Per chiedere giustizia e avanzare delle accuse, ci vogliono prove, dati, cifre dettagliate ed ufficiali. In Turchia tutti sanno dei rapimenti e delle sparizioni forzate ma non sempre queste vengono attribuite alla politica di stato. Pertanto, la documentazione di questi crimini serve proprio a mostrare la verità. E' quindi fondamentale raccogliere ora tutto il materiale possibile, perché con il passare del tempo, la raccolta dati risulta sempre più difficile."

Oltre ai crimini e alle violazioni dei diritti umani compiuti in Turchia nei decenni passati (sparizioni forzate da parte dello stato, rapimenti di natura politica, ecc.), l' Hafiza Markezi si occupa inoltre della questione curda; del processo di pace; e del genocidio armeno.

Il Memory Centre svolge inoltre un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso documentari, mostre fotografiche, conferenze. Il lavoro viene svolto nel modo più imparziale e apolitico possibile.

Ubaid Ahmed sottolinea il legame tra Turchia e criminali afgani quali Dostum e di come la Turchia rappresenti un rifugio sicuro per molti criminali di guerra afgani. Ahmed ricorda inoltre che in occasione della International Peace Conference del 2011 in Afghanistan, alla quale parteciparono oltre 40 paesi, la Turchia si sia offerta di mediare tra il governo afgano e i talebani.

Ubaid Ahmed dichiara poi che nonostante l'Afghan Independent Human Rights Commission, un'organizzazione semi-governativa, abbia raccolto più di 1.000 casi di violazioni dei diritti, il governo afgano non ne ha mai permesso la divulgazione.

Celikkan risponde che la censura dei media e quindi la difficoltà di pubblicare materiale informativo riguardo al proprio lavoro sia un problema anche in Turchia. Il Memory Centre cerca dunque strategie sempre nuove per coinvolgere i media, e spesso ricorre a forme di 'attivismo' per assicurare la divulgazione del materiale informativo e aggirare la censura."

Incontro con il gruppo musicale Grup Yorum a Istanbul.

La band nasce come 'protest music', musica di protesta al clima di oppressione degli anni '80 in Turchia. Negli anni, i componenti della band si sono alternati ma l'ideologia di base, attorno alla quale si è formato il gruppo, è rimasta la stessa: creare attraverso la musica, una forma di protesta politica dal basso che si fa portavoce del popolo unito. Il gruppo trae ispirazione da molti movimenti rivoluzionari nel mondo e si definisce di ideologia marxista-leninista.

I membri raccontano come, sin dalla sua formazione nel 1985, il Group Yorum è stato bersaglio del governo turco: molti membri della band sono stati arrestati e torturati (l'ultimo, attualmente in prigione senza alcun capo d'accusa, è stato prelevato dalla sua abitazione nove mesi fa); i loro concerti sono stati più volte vietati, gli album censurati e sequestrati, i loro visti negati.

Tutti i brani pubblicati dalla band hanno infatti un contenuto politico di protesta contro il regime di oppressione turco e di solidarietà con i popoli oppressi, in particolare, con il popolo curdo, del quale sono sostenitori.

Lo scorso aprile 2015, uno dei concerti più importanti della band, in programma a Istanbul - per il quale erano previsti circa un milione di spettatori - è stato puntualmente vietato dal governo Erdogan che ha militarizzato e transennato l'area. Il gruppo decise quindi di suonare comunque in modo ridotto ma simbolico nelle strade adiacenti all'area dell'evento. La polizia ha puntualmente attaccato gli spettatori.

Ubaid Ahmed racconta di come la scena culturale/musicale in Afghanistan sia pressochè inesistente e di come sia difficile organizzare concerti pubblici, specialmente con gruppi politicizzati come Grup Yorum. Grup Yorum è sempre stato una grande fonte di ispirazione per i gruppi rivoluzionari come Hambastagi, che vorrebbe un giorno riuscire ad organizzare un loro concerto a Kabul.

Infine, i membri della band hanno espresso la propria solidarietà con il popolo afgano e incoraggiandolo a "non arrendersi, e continuare a lottare per far sentire la propria voce anche quando la repressione si fa più dura. L'arte deve essere uno strumento per unire il popolo, deve essere veicolo di idee, e quindi accessibile a tutti".